LA NUOVA STAMPA

L. 5 — Frangar, non flectar — L. 5

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 5 — Spedizione in abbonamento postale

DIREZIONE, Corrispondenza A.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 45-610 14-901 — Prezzi per num. di ott. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 10, Finanz. L. 100, Necrol. L. 50 - Pubbl. economica, grafica, in base di tariffe; nel resto del giornale (tel. 41-997). Arte chiamati, Sacra, Teatri, Lavoro, Cinema, Segnalo la Cronaca, I divertimenti: L. 300 per linea in c. c. 6. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno, Anno L. 1250; Semestre L. 650 - Trimestre L. 330 - Estero: Anno L. 1700; Semestre L. 1100; Trimestre L. 600. C/c postale N. 2/23710

VENERDI' 7 Giugno 1946 - Anno II - Numero 134
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-040 al 40-049

La vita della repubblica italiana affidata alla saggezza dei cittadini e della Costituente

Energico richiamo di Romita per il rigoroso mantenimento dell'ordine - Le ultime giornate romane di Umberto II
Quasi tutti i principi di Casa Savoia hanno già lasciato l'Italia - Il "Duca degli Abruzzi,, in rotta per Lisbona

I democristiani e gli altri partiti

Roma, 6 giugno.

Passeremo presto, come è naturale, dalla piazza e atmosfera di litigio che ancora avvolge la nascita della repubblica a quella più mossa della polemica quotidiana. Sarebbe vano credere possibile l'attuazione democratica di questo radicale mutamento senza urti anche gravi, senza divergenze anche aspre, senza dibattiti generatori di affermazioni o cancellazioni di determinati principi.

Nè la repubblica, nè la democrazia che da essa nasce, mostrerebbero grande vitalità se le discussioni non ne rivelassero l'intimo sangue e la fervida attività di pensiero. E noi consideriamo ottimo segno quello che, oggi, non essendo ancora la repubblica legalmente insediata nella vita dello Stato, ci si offre. E' la prima delineazione della lotta tra i partiti di massa e, in un certo senso, l'annuncio del loro futuro atteggiamento.

Un'accusa di Togliatti

Palmiro Togliatti, al quale occorre far risalire la responsabilità prima della attuazione repubblicana in Italia (resa possibile dalla intrabile ed in certo senso misteriosa organizzazione capillare del suo partito, principalmente) commenta l'ora storica in un articolo dell'«Unità». Taluna delle sue parole, e al suo quale poso esso abbiano, appaiono confortanti: la repubblica, egli dice, nasce come una intesa unitaria, respinge il veleno della discordia, annulla il pericolo della divisione e delle irreparabili fratture. Ma ciò che importa leggere nello scritto del «leader» comunista è l'analisi del risultato repubblicano che «avrebbe potuto essere più grande e, quindi, più sensibilmente alla in maggioranza se... ».

A questo punto il Togliatti enuncia le ragioni per le quali la vittoria non è stata stravolgente. Sono «le connivenze e collaborazioni che rimangono al fascismo», è «l'opera di sabotaggio e di seminagione di discordia a cui attendono troppi ministri del culto cattolico».

Per Togliatti la vittoria repubblicana segna la netta sconfitta dei circoli ecclesiastici reazionari e via di seguito. Come ben si comprende, questo è il tema attorno al quale la stampa repubblicana sviluppa le variazioni che può.

Il giornale dei massimalisti stasera non ricorre a trasparenti allusioni per affermare che «tutto l'apparato ecclesiastico», per «paura dei saliti nel buio», ha lavorato per la monarchia; annotando differentemente altre cause accidentali e non accidentali, come il trasporto a Roma della Madonna del Divino Amore a scopo elettorale ed il voto delle donne, «imposto senza nessuna disposizione del Quirinale».

Occorre notare, tuttavia, come l'«Avanti!» che, poco fa scritto: «Da tutti i pulpiti una sorda avversione si è propagata contro la repubblica e contro la nuova democrazia sociale fino a diventare aperta propaganda politica, aperta denuncia...», questa mattina (e lo diremo più ampiamente in seguito) imposti il problema della repubblica diversamente.

Contrattacco dei cattolici

A questo attacco frontale risponde viggorosamente e senza reticenze il giornale dell'Azione cattolica, «Il Quotidiano», di stasera. L'editorialista sembra chiedersi se la repubblica voglia scrivere sulla sua bandiera «anticlericalismo», perchè questi segni polemici gittano ombre l'anatema.

Tutti i tentativi di portare la discussione sul piano di un intervento intervento della Chiesa nello svolgersi della consultazione popolare tendono, secondo il giornale, a «dividere i cattolici nel momento stesso in cui una imponente affermazione elettorale ha dimostrato in modo tangibile la loro fondamentale unità e, quindi, la loro forza». Il nuovo ordine istituzionale, secondo l'editorialista, non sorge malgrado la Chiesa e contro la Chiesa. La libertà di voto concessa ai cattolici di fronte al dilemma monarchia o repubblica è incontrovertibile.

Ciò che si è chiesto, dice in sostanza l'editorialista, è stato l'unicità di voto per la Costituente. Tutti i cattolici praticanti, insomma, hanno votato per la democrazia cristiana, perchè era necessario provvedere ad informare dei principio cristiano la futura costituzione dello Stato. Ed in tale senso, apprendiamo dunque dal *Quotidiano*, la Chiesa ha già messo le mani avanti.

Probabilmente il fondamentale dissenso (e dir dissenso è poco) che esiste alla base dei rapporti tra cattolici e comunisti costituirà il motivo fondamentale dello sviluppo di tutta la futura situazione politica. L'esempio della Francia, che tanto ha giocato in questa consultazione, contribuendo ad appoggiare alla massa dell'elettorato le esortazioni dei ministri del culto, insegnerà forse a modificar tattica e strategia ai democratici cristiani nelle prossime formazioni parlamentari.

La mano tesa di Nenni

Alla stregua degli ultimi risultati, i cattolici avranno all'assemblea almeno 202 seggi, contro i 216 dei social-comunisti. Le possibilità immense derivanti da questa posizione eviterano la compopolazione di un blocco dei partiti di massa? E' probabile; in ispecie se il motivo antireligioso dei comunisti subirà irrigidimenti ulteriori. Notevole sotto ogni punto di vista ci sembra quindi l'atteggiamento dei socialisti. Esso conferma le prime impressioni e previsioni nostre. Nenni, al quale va l'altra metà dell'onore e delle responsabilità nella vittoria repubblicana, rispondendo ad una patetica lettera dei redattori dell'*Avanti!* scritta sul marmo tipografico subito dopo l'ottenuta certezza della maggioranza, si lascia andare ad affermazioni impegnative.

La repubblica, egli dice in sintesi, fa del socialismo un partito di Governo. Quindi occorre unire tutti gli italiani sotto la bandiera della libertà e del progresso sociale. I problemi vanno «risolti in vista della unione delle forze della classe lavoratrice e della affermazione elettorale della democrazia cristiana, oppressione delle masse cattoliche del Paese, che sono in parte ammalite e retrive, ma seguite al progresso non sono. Per cui è compito nostro concorrere a portarle sul piano costruttivo del nuovo Stato, non affrontandole su astratti temi ideologici, ma dando la nostra collaborazione ed invocando la loro nella soluzione dei maggiori problemi della ricostruzione del Paese».

In tal, se non andiamo errati, non è difficile scorgere una mano tesa al gigante democristiano che potrebbe, in caso di blocco, servirsi della influenza socialista per il controllo delle masse ed adoperare, in intento di unione nazionale (che del resto il Bisagnat nobilmente prefigura in un articolo dello stesso *Avanti!*) i partiti di destra. E con ciò la funzione mediatrice centrista sarebbe politicamente, e, osceremmo dire, «meccanicamente», assolta.

Tre vie

Certo non è difficile (potremmo dire «e lo fa stasera un giornale monarchico) le tre vie aperte dinanzi al partito democristiano. Esse sono: 1) Blocco a sinistra con gli altri due partiti di massa: 2) Una concentrazione nazionale; 3) Blocco a destra.

Pensiamo francamente che il partito *leader*, in un momento storico come quello che si attraversa, mentre da ogni parte sorgono appelli alla concordia ed alla unità nazionale, voglia adeguare anche la sua tattica parlamentare al sentimento comune. Si parla già, infatti, di un allargamento della base governativa con l'immissione degli esponenti dei partiti monarchici. Partiti che, osserva il *Giornale della sera*, diventano, dopo il referendum, gli esponenti di una minoranza che equivale alla metà del Paese meno due milioni o poco più.

Un risentimento generoso e romantico, ma sulla più, rappresenta qual breve, violento attacco del *Secolo XX* contro partiti e persone facilmente identificabili, responsabili della sconfitta monarchica.

«La monarchia del Risorgimento, dice l'articolista, non è stata sconfitta, è stata tradita». A tradirla sarebbero stati coloro che «per tre anni hanno messo in circolazione nella vita politica italiana la doppiezza della loro coscienza», e questi sarebbero i liberali, «il cui posto a difesa del vecchio Stato era segnato dal loro passato e dal loro nome». Questi uomini perterebbero la colpa della rovina delle tradizioni del Risorgimento. Sono vecchi ed inesorabili servitori dello Stato (leggi Orlando, Nitti ecc.) e giovani ed inesorabili eredi del nome politico del partito liberale. Costoro, secondo il violentemente articolista, con troppe sommesse adesioni alla monarchia o ritardate pronunce a favore (vedi Orlando) hanno provocato «una distruzione politica che si voleva e si doveva evitare».

Recriminazioni. Ciò che conta sul piano della realtà, ed è indispensabile segnalarlo a chiusura di questa rigida, è la motività e prudenziale nota dell'*Osservatore Romano*, che riportiamo a parte, in cui la benedizione divina viene invocata sulla nuova èra storica della Patria unita nelle prove, nei dolori, nelle speranze, nei doveri.

a.

Giornata calma

Personalità italiane e alleate ricevuti dal re - Gli ordini del Ministro dell'interno - Una nota dell'"Osservatore,,

Roma, 6 giugno.

La calma più assoluta ha caratterizzato anche la seconda giornata dopo l'esito del referendum. Una piccola folla di nostalgici ha sostato a lungo sulla piazza del Quirinale. La reggia è presidiata dalla guardia rinforzata da carabinieri, mentre una catena è stesa tra i due pilastri del portone principale e cataccia l'ingresso al palazzo.

Stamane, alle 10,30 V. E. Orlando si è recato al Quirinale, ove è stato ricevuto dal sovrano; il colloquio si è protratto per circa un'ora. Il re ha avuto anche un colloquio con il Presidente del Consiglio De Gasperi. Sono stati successivamente ricevuti il sen. Bergamini e Selvaggi, l'on. Bonomi e il grande ammiraglio Thaon di Revel, l'ammiraglio De Courten e moltissime personalità alleate. Dopo l'udienza De Gasperi ha così gratificato le sue impressioni sul re che ne va: «Che brav'uomo!».

Il Presidente del Consiglio, a sua volta, ha avuto molti colloqui. Alle 10,30, a Palazzo Chigi, ha ricevuto l'Ambasciatore d'Inghilterra Sir Noel Charles. Alle 11 il generale Lee, comandante delle forze alleate della zona del Mediterraneo, nel pomeriggio il ministro Bracci, l'on. Einaudi ed il gen. Morgan, comandante supremo alleato in Italia.

Si apprende poi che, in conseguenza del risultato delle elezioni politiche, tre ministri liberali dell'attuale Gabinetto sono caduti: essi sono: Cattani, Molè e Brosio.

Conosciuti i dati provvisori del referendum istituzionale, il Ministro Romita, con circolare telegrafica, ha diramato ai prefetti istruzioni affinchè adottino immediatamente tutte le misure idonee ad impedire ogni azione perturbatrice che potesse comunque e da chiunque essere tentata contro l'ordine pubblico. Le disposizioni centrali di tutti i partiti politici hanno assicurato che qualsiasi azione provocatoria è da loro preventivamente sconfessata.

Contro i propalatori di notizie false e perturbatrici dell'ordine pubblico i Prefetti agiranno con la massima energia, come agiranno con eguale energia contro elementi sconsigliati che intendessero, comunque, turbare la quiete pubblica. Così pure esigeranno che tutti gli investiti di pubbliche funzioni restino al loro posto. Incondizionato rispetto dovrà essere portato alle forze di polizia che, avendo tutte, dagli agenti di P. S. ai carabinieri e alle guardie di finanza, adempiuto al loro dovere, meritano riconoscenza.

Il ministro poi conclude:

1. - Sia impedito con la massima energia ogni benchè minimo atto irriguardoso e in qualsiasi modo compiuto contro le persone della Famiglia Reale e i suoi congiunti.

2. - Siano validamente protette le residenze reali, gli uffici e le amministrazioni della Real Casa, i fondi e gli stabili di pertinenza della Corona, oltre il patrimonio privato di Casa Savoia.

3. - Analoghe misure di protezione siano adottate a tutela dei dignitari di Corte e di quanti altri, per ragioni del loro ufficio, possano eventualmente tenere atti di ostilità.

4. - Siano protette le persone e le abitazioni degli esponenti politici locali di qualunque tendenza, contro i quali dovesse eventualmente rivolgersi l'animosità popolare.

5. - Siano protette le redazioni dei giornali che, per avere assunto un forte tono polemico circa la questione istituzionale, possano essere eventualmente oggetto di passionale risentimento.

6. - Gli emblemi e i fregi con eternità sabaudo sono ancora, fino alle prossime decisioni della Costituente, gli emblemi della Patria.

7. - Siano protetti i monumenti d'interesse artistico e storico riferentisi a personaggi di Casa Savoia».

L'*Osservatore Romano* pubblica stasera un corsivo di commento ai risultati del «referendum» in Italia. Dopo aver detto che il 54 per cento dei voti ottenuti dimostra una corrispondente copiosa votazione di minoranza per la monarchia e non va considerato come espressione di parte, il giornale eleva un'invocazione alla tregua, finalmente, «degli odiosi contrasti, delle aspre polemiche, dei personalismi» alcchè in «questo clima di tolleranza reciproca fiorisca, senza rimpianti e rancori, quella unione che sarà l'unica forma capace di salvare la nazione».

Il foglio fa un appello alla accettazione onesta della volontà della maggioranza, impegnata a sua volta a dimostrare che le vittorie civili e democratiche non sono vittorie di guerre civili, con superstiti passioni tra vincitori e vinti, bensì con superstiti doveri di fratemizzazione nella loro vittoria, di cui tutti saranno egualmente partecipi, e alla pacificazione nella pacifica e operosa repubblica; tanto più che «monarchia e repubblica non hanno identificato i loro fautori rispettivamente con il Sud e il Nord; come notevoli votazioni per la monarchia si sono manifestate nel Settentrione, notevoli per la repubblica seguirono nel Meridione. «Una davvero, dunque, la patria, anche di prove, di dolori, di speranze e di doveri; una, dunque, deve essere di fede e di cuore».

Si assicura poi da fonte vaticana che il Papa approfitterà della prima occasione per sollecitare i cattolici italiani alla collaborazione con le nuove istituzioni repubblicana.

Gli italo-americani per la presidenza a don Sturzo

New York, 6 giugno.

L'I.N.S. ha da Nuova York che si sta rapidamente accentuando un forte movimento fra gli italiani degli Stati Uniti d'America per promuovere una più stretta collaborazione tra i partiti socialista e democristiano in Italia favorendo la comune designazione di don Luigi Sturzo alla Presidenza. Vanni Montana, capo dell'ufficio stampa del consiglio italo-americano del lavoro, facendosi interprete di tale rinnovamento, ha inviato il seguente telegramma ad Ivan Matteo Lombardo, segretario del partito socialista italiano: «Avendo collaborato strettamente con don Luigi Sturzo dopo il mio ritorno dall'Italia nel '44 so quanto ben giustificata sia l'opinione qui profondamente sentita ch'egli è il democratico meglio dotato per essere chiamato alla testa della nuova repubblica».

La regina e i figli in viaggio verso l'esilio

I duchi d'Aosta si sono stabiliti a Bruxelles - La duchessa d'Aosta madre autorizzata a rimanere in Italia - I conti Calvi in Egitto

Napoli, 6 giugno.

Già nella *ultima ora* della notte scorsa avevamo potuto darvi con poche righe sommarie la notizia dell'arrivo a Napoli della famiglia reale e del suo successivo imbarco sull'incrociatore «Duca degli Abruzzi». Poco c'è da aggiungere ora. I particolari sono scarni.

Come sapete la Regina era giunta a Napoli ieri sera in aereo con i quattro figliuoli, i duchi di Genova e il gen. Infante, prendendo terra all'aeroporto di Capodichino. Il suo arrivo a Villa Maria Pia era atteso: un'improvvisa comunicazione da Roma aveva dato l'avviso e il personale di servizio aveva preparato le camere. Ma la permanenza della sovrana doveva limitarsi a brevi ore. Infatti, quando già le prime ombre della sera cadevano sulla città, un autocarro americano, scortato da una «jeep» della M. P., varcava la soglia della villa e su questo un'ora dopo con a bordo numerose casse: era il bagaglio della Regina.

Alle 4,15 di questa notte si sono spalancati i cancelli di villa Maria Pia a Napoli. Un vero corteo di automobili private è venuto fuori, ha attraversato la salita di Marechiaro, ha imboccato la via di Posillipo e, nel silenzio della notte, si è diretto verso la città.

Cinque minuti dopo le macchine si fermavano all'imbarco del molo San Vincenzo, nel cui specchio d'acqua si trovava sotto pressione fin dalla tarda sera di ieri il rimorchiatore San Benigno. Dalle macchine scendevano la regina con i quattro figlioli, la Duchessa d'Ancona con la figlia, la dama di Corte della Regina, contessa Spalletti, e il professor Castellano, e prendevano imbarco sul rimorchiatore che, pochi istanti dopo, al secco ordine del comandante, si staccava dal molo per raggiungere l'incrociatore Duca degli Abruzzi, ancorato al largo.

Alle 5 precise, quando l'alba già illuminava con le sue prime luci la città, il Duca degli Abruzzi levava le ancore.

Ora possiamo confermarvi, come già vi avevamo detto e come d'altra parte è stato annunciato ufficialmente, che la famiglia reale ha scelto come luogo di esilio non l'Egitto, ma il Portogallo. Il «Duca degli Abruzzi» è infatti in rotta verso Lisbona, dove nei prossimi giorni Umberto II raggiungerà la consorte e i figli, viaggiando in aereo.

Negli ambienti monarchici della città si dice che la contessa Jolanda Calvi di Bergolo lascierà l'Italia diretta al Cairo, dove raggiungerà il consorte conte Calvi, attualmente segretario personale di Vittorio Emanuele III. Da fonte autorevole ci è pure informati che la Duchessa madre di Aosta ha richiesto al Governo di Roma l'autorizzazione di rimanere in Italia nella propria villa di Capodimonte presso Napoli. L'autorizzazione è stata concessa in considerazione dell'età avanzata della duchessa.

I duchi d'Aosta a Bruxelles

Bruxelles, 6 giugno.

Il duca e la duchessa d'Aosta e i loro due figli sono sbarcati oggi in questo aeroporto.

Discordia in Francia sull'aumento delle paghe

I socialisti per la difesa della moneta
Previsioni per la formazione del Gabinetto

Parigi, 6 giugno.

I capi dei tre partiti di coalizione francese (M.R.P., comunisti e socialisti) hanno continuato oggi le loro consultazioni per l'elaborazione di un programma comune in base al quale formare un nuovo Gabinetto di coalizione. Sembra che un ostacolo sia stato parzialmente superato con l'accordo raggiunto in via di principio tra i comunisti ed i cattolici progressisti in merito alla richiesta dei lavoratori per un aumento del 25 per cento delle paghe. Manca ancora il consenso dei socialisti ed a quanto pare il ministro delle finanze André Philip, che è un socialista, si opporrebbe ad un aumento superiore al 12,50 per cento, basando la sua opposizione sul fatto che un aumento nelle proporzioni richieste dai lavoratori avrebbe come conseguenza un aumento delle merci francesi che vengono esportate e metterebbe inoltre in pericolo l'applicazione del piano quinquennale di ricostruzione. Il capo socialista Leon Blum ha espresso la sua analetà in merito nel corso di un colloquio durato 45 minuti che egli ha avuto stasera con il capo del M.R.P., Francisque Gay.

Secondo alcuni osservatori economici l'aumento delle paghe del 25 per cento potrebbe essere abbondato senza che per questo la Francia debba essere precipitata sulla via dell'inflazione. Alcuni altri sono di parere contrario.

Non si sa ancora nulla circa la persona che assumerà la carica di presidente, ma alcuni osservatori ritengono che i favoriti siano i socialisti Felix Gouin o Vincent Auriol. Alcuni capi del M.R.P. allo scopo di avere in mano maggiori «assets» potrebbero chiedere la presidenza per mercanteggiarla poi con altri ministeri importanti. Questo in quanto l'M.R.P. ha chiesto per sè i posti di maggiore responsabilità nel nuovo Governo malgrado il Paese si dibatta in una situazione difficile. Nei ranghi del partito socialista esiste una forte corrente la quale sarebbe favorevole ad una non partecipazione del partito al nuovo Governo.

L'Alto Adige

In un colloquio con l'Ambasciatore Cavandini il Ministro Gruber rinnova la richiesta di un plebiscito

Londra, 6 giugno.

Il ministro degli Esteri austriaco dott. Gruber si è recato a far visita all'Ambasciatore italiano Cavandini. Nei circoli diplomatici londinesi si attribuisce grande importanza al colloquio in quanto si osserva che esso costituisce il primo tentativo compiuto dai rappresentanti dei due Paesi in contrasto per superare, mediante discussioni dirette, il punto morto in cui si è arenata la questione relativa all'Alto Adige.

A quanto apprende l'*United Press*, nel corso della conversazione, Gruber ha fatto notare al diplomatico italiano come il problema altoatesino costituisca seriamente un miglioramento nei rapporti fra i due Paesi. In particolar modo il ministro degli Esteri austriaco ha dichiarato a Cavandini che «l'Italia la quale ha fatto del plebiscito il mezzo per decidere la propria questione istituzionale, non può logicamente opporsi alla richiesta avanzata dall'Austria affinchè anche il problema relativo [illegible] riceva risoluzione mediante plebiscito delle popolazioni locali».

Molotof destituito?

La voce accreditata a Londra è raccolta dall'ambasciata russa

Londra, 6 giugno.

Il portavoce ufficiale del partito comunista — scrive la *U. P.* — ha dichiarato oggi che nei circoli dirigenti del partito stesso si è divulgata la notizia della prossima destituzione di Molotof dalla carica di ministro degli esteri sovietico. La notizia è stata tuttavia smentita da fonte ufficiosa dell'ambasciata sovietica a Londra. Tale voce, ha detto il portavoce, è nata dalla fantasia di elementi reazionari che hanno fatto corpo delle loro speranze. Nonostante tali precisazioni, la voce trova pur sempre credito nei circoli diplomatici londinesi.

La razione del pane non sarà ridotta

L'annuncio ufficiale del dott. Mentasti - Controllo armato durante il raccolto - Gli arrivi di grano assicurati

Roma, 6 giugno.

Il Presidente del Consiglio ha avuto oggi un nuovo incontro con il dott. Mentasti.

L'alto commissario, a conclusione di nuove premature svolte in varie direzioni, e particolarmente presso l'ambasciata inglese a Washington e quella americana a Londra e presso la presidenza centrale dell'UNRRA, premure che hanno portato ad assicurare anticipi ed ulteriori dirottamenti, ha potuto affermare che la saldatura verrà ormai raggiunta senza decurtazione della razione, anche se in qualche zona limitata e lontana dai porti essa possa subire qualche contrazione per pochi giorni.

Nell'imminenza del raccolto gli organi hanno predisposto un ottimo servizio di controllo sulle varie operazioni della mietitura e del trasporto dei prodotti agricoli. Tali controlli varranno esplicati da squadre di vigilanza, composte da carabinieri, agenti di P. S. e finanzieri, che agiranno in ogni provincia per tutta la durata del raccolto.

Un episodio significativo contro l'espansionismo jugoslavo

Trieste, 6 giugno.

Un doloroso episodio svoltosi l'altra sera nel Cividalese ha dimostrato quali siano i sentimenti di quelle popolazioni nei riguardi delle mire espansionistiche jugoslave.

Infatti, a Prestento, frazione del comune di Torreano di Cividale, alcuni passanti, dando credito alle voci di un incombente colpo di mano jugoslavo, si erano armati per fronteggiare ogni tentativo titino. Le armi erano giunte la sera prima da San Leonardo del Natisone a mezzo di un carro agricolo.

Di questo fatto, però, veniva a conoscenza la polizia ausiliaria di Cividale, che decise di operare una sorpresa. All'imbrunire, infatti, una squadra di agenti, agli ordini di alcuni militari della polizia alleata, giunsero a Prestento; ma qui i contadini, scambiati questi tutori dell'ordine per agenti titini, si trincerarono nella casa di tale Lorenzo Busati e, all'apparire delle forze di polizia, iniziarono una nutrita sparatoria, rinforzata dal lancio di una diecina di bombe a mano.

Dalle prime raffiche rimasero feriti due poliziotti, Ermanno Bernardini ed un alleato. Fu questo fatto che indusse la polizia a ripiegare ed a rappresentarsi il mattino seguente con due carri armati leggeri. Gli asserragliati, alla vista dei carri armati si arresero, e fu così possibile sequestrare un piccolo deposito di armi, tra cui 35 fucili Mauser, 2 saltragliatrici Breda, fucili mitragliatori e munizioni varie. In casa del Busati fu trovato un suo figlio, Spiro, di anni 29, ferito al braccio destro da una scarica di mitra, per cui fu necessario il suo ricovero all'ospedale di Cividale.

De Gasperi ha iniziato con Nenni i contatti per il nuovo governo

Sulla base della votazione del 2 giugno si avrà certamente una concentrazione di più partiti - I probabili capi della Repubblica - La proclamazione del nuovo Stato domani sera? - I seggi alla Costituente

Roma, 6 giugno.

L'alberto di Savoia partirà stasera in aereo alla volta del Portogallo accompagnato da due generali. Il Ministro della Real Casa, avv. Falcone Lucifero, e i due aiutanti di campo generali (amm. Garofalo e gen. Infante) resteranno, invece, a Roma andando probabilmente in ritiro. L'avv. Lucifero è prefetto di rango ed è probabile che per ora non assuma alcun incarico.

Il Governo nominerà tre commissari, rispettivamente per i beni della Corona, per i beni privati del Re e per il Ministero della Real Casa. In relazione alla disposta partenza del Re, gli organi competenti stanno compiendo tutti gli sforzi immaginabili e possibili perchè la cerimonia della proclamazione ufficiale dell'esito del *referendum* e dell'avvento della Repubblica Italiana avvenga subito, come era stato annunciato ieri.

A Montecitorio si sono installati oggi i magistrati che dovranno verificare i verbali del *referendum* delle varie circoscrizioni elettorali, ma non hanno potuto iniziare il loro lavoro in quanto tali verbali non sono ancora pervenuti. Il Ministero dell'Interno ha autorizzato stasera le circoscrizioni ad inviare i verbali del *referendum* con precedenza ai quelli delle elezioni dei deputati alla Costituente. Se così potranno giungere entro domani notte, sabato mattina ci saranno le verifiche e la sera dello stesso giorno potrà proclamarsi la repubblica.

I primi atti

Subito dopo tale proclamazione il Presidente del Consiglio, come è [illegible] dalla legge, assumerà le funzioni di Capo provvisorio dello Stato fino al 25 giugno, giorno in cui l'Assemblea Costituente eleggerà il nuovo Capo provvisorio della Repubblica. Per la presidenza provvisoria durante i mesi di lavoro della Costituente: si fanno i nomi di Carlo Sforza, Vittorio Emanuele Orlando, Nitti e Bonomi. Sforza sarebbe gradito dai partiti di sinistra, mentre Orlando è più quotato in considerazione della sua origine meridionale, che offrirebbe un elemento di garanzia alle popolazioni del Mezzogiorno. Meno probabilità hanno Bonomi e Nitti.

A presiedere l'Assemblea Costituente sarebbe eletto l'on. Bonomi, ovvero un socialista. L'on. De Gasperi, come capo del più importante partito politico, avrà quasi certamente incaricato di formare un Governo di collaborazione fra più partiti, sulla base, in questo a divisione di portafogli, della votazione avvenuta il 2 giugno. Ma queste sono anticipazioni che nei prossimi giorni potranno venire rafforzate o meno. Da oggi si è iniziato un lavoro politico nel quale si inquadra, ad esempio, un prolungato colloquio De Gasperi-Nenni.

L'ora della cerimonia

Come è noto, la proclamazione della Repubblica avverrà nella sala della Lupa di Palazzo Montecitorio. L'abbiamo visitata brevemente stamane. A sinistra dell'ingresso c'è una maestosa lupa romana; allo parreti grandi arazzi dai colori sfumati, che raffigurano la storia di Mosè salvato dalle acque.

A destra di chi entra un grande e lucido tavolo a forma di cavallo, dietro il quale è stata messa un'imponente poltrona per il Primo Presidente della Corte di Cassazione e diciotto poltrone più piccole per i sei presidenti di sezione e i dodici consiglieri. Ai lati del tavolo prenderanno posto i membri del Governo e le altre personalità che assisteranno alla cerimonia.

Uno dei primi atti che dovranno essere compiuti dopo la proclamazione della Repubblica è quello della determinazione della bandiera nazionale, la quale conserverà probabilmente nel suo tricolore senza alcuno stemma. Fino a quel momento la bandiera continua ad essere quella ufficiale ed essa verrà regolarmente esposta nelle consuete cerimonie di carattere militare. Il problema riveste particolare importanza per la marina e l'aeronautica.

Nell'imminenza della partenza di Umberto di Savoia affluiscono al Quirinale personalità italiane ed alleate. Oggi vi si sono recati, oltre all'on. De Gasperi, vari Ministri e Sottosegretari. Infatti non vi sarà un saluto collettivo del Governo al Re partente; i membri del Gabinetto vanno individualmente ad ossequiare Umberto di Savoia. Ed è tanto vero che non c'è repubblica o monarchia che divide in questo atto di cortesia, che i primi sono stati proprio gli uomini del partito d'azione.

Sulla situazione odierna del Paese l'on. Bonomi, da noi avvicinato a Montecitorio, ci ha detto:

«Quando io ho, in veste di presidente del Comitato di Liberazione Nazionale, concordato con il Luogotenente del Regno l'atto legislativo che fu poi il decreto 25 giugno 1944, con il quale la monarchia dichiarava la sua legittimità e si rimetteva al giudizio popolare, non avrei mai supposto che questo giudizio dovesse svolgersi in così piena tranquillità. Le previsioni più ottimistiche sono state superate. Non solo il Paese ha espresso nell'ordine e nella legalità il suo pensiero, ma l'esito del *referendum* è stato accolto da tutti i partiti, anche da quelli soccombenti, come doveva essere accolto, cioè come l'espressione plebiscitaria del popolo italiano interamente padrone dei suoi destini.

«Ho la certezza che questa tranquilla accettazione del verdetto popolare proseguirà e che tutti sentiranno il dovere di lavorare alla costruzione del nuovo Stato. Del resto è nella tradizione italiana che la voce dei plebisciti abbia ragione della preferenza dei partiti. Dopo il 1860 uomini come Cairoli, Crispi e, in fondo lo stesso Garibaldi, collaborarono alla solidificazione del nuovo Stato unitario facendo tacere le loro particolari ideologie. Ho piena fiducia che altrettanto si verificherà ora che, contrariamente a quanto avvenne nel 1860, la repubblica è prevalsa sulla monarchia».

I seggi alla Costituente saranno distribuiti, grosso modo, come segue tra i vari partiti: D. C. 202; Soc. 118; Com. 103; U. D. N. 35; U. Q. 30; P. R. I. 24; Blocco naz. della libertà 15; P. d'A. 8; Conc. democratico-repubbl. 2; Mov. unionista ital. 2; Partito cristiano sociale 1; altre liste collegate 20.

Incidenti a Napoli

Allarme per un presunto assalto a una caserma - Una bomba contro una sede comunista

Napoli, 6 giugno.

Questa sera tra le 22,30 e l'1 del mattino la città è stata in allarme. Si sono visti improvvisamente per le vie del centro autoblinde e camions carichi di agenti di P. S. e carabinieri lanciati a tutta velocità; numerosi anche le jeeps alleate della M. P.

L'allarme è stato dato da una segnalazione giunta in Questura e in Prefettura, che informava che un migliaio di persone si accingevano ad assaltare la caserma Garibaldi in via Foria, con l'intenzione di impossessarsi delle armi. Contemporaneamente venivano segnalati incidenti a Posillipo e a Capodimonte, ove altri gruppi di persone tentavano manifestazioni contro una sede comunista.

La forza pubblica, accorsa in via Foria in numero considerevole, ha subito circondato la caserma, sbarrando tutte le vie d'accesso e, conducendo dei reparti di carabinieri che si trovavano nella caserma stessa, ha potuto ristabilire la calma nella zona. Per precauzione la Questura si era premunita dal pericolo di un possibile assalto mettendo alle finestre dell'edificio mitragliatrici e circondando l'edificio stesso di forze armate.

Più gravi gli incidenti che si sono verificati nella zona di Capodimonte, dove contro una sede del partito comunista è stata lanciata una bomba. L'esplosione ha provocato la morte di un passante e sei feriti, tra cui un maresciallo dei carabinieri; alcuni dei feriti versano in grave stato. Altre manifestazioni erano importanti si sono avute a Posillipo e a Capodichino.

Le autorità e i dirigenti del partito monarchico assicurano nel modo più assoluto che si tratta di manifestazioni isolate dovute all'intemperanza di piccoli gruppi di scomigliati irresponsabili, che hanno agito senza alcuna intesa tra di loro.

Ottimo il comportamento delle forze dell'ordine, che hanno agito con energia e con molta cautela. Questa notte, poco dopo l'una, il marchese Lucifero ha telefonato da Roma alla sede del partito monarchico invitando gli aderenti al movimento ad astenersi da qualsiasi manifestazione e a rispettare assolutamente la disciplina imposta dall'autorità, perchè questo era anche il desiderio espresso dall'ex-re.

L'accoglienza anglo-sassone alla decisione del popolo italiano

Londra, 6 giugno.

La stampa britannica ha fatto generalmente buona accoglienza ai risultati del referendum italiano. Il «Manchester Guardian» ed il «Daily Herald» affermano che se il re Umberto fosse riuscito a persuadere il padre ad abdicare e lo avesse egli stesso seguito nell'esilio, l'Italia sarebbe ancora una monarchia con una reggenza per conto del principe di Napoli.

Il laburista «Daily Herald» si congratula col popolo italiano per la decisione presa, e scrive che «...referendum costituisce «la prima e principale condanna di Vittorio Emanuele il quale ha tradito il suo popolo col mettersi dalla parte dei tiranni che si impadronirono del potere nel 1922».

Il «Daily Telegraph» scrive che il verdetto non sarà contestato da nessuno e tanto meno da re Umberto che ha ricevuto un'eredità estremamente difficile. «Vi sono buone ragioni per ritenere che il risultato sia dovuto all'eredità e non all'erede».

Il «News Cronicle» auspica che le passioni vincitrici asteranno la repubblica accordandosi sollecitamente circa le condizioni definitive della pace.

Anche in America la notizia è favorevolmente commentata. Il «New York Herald Tribune» scrive che «il referendum avallisti in Italia costituisce il primo esempio nella storia di una questione istituzionale affidata alle urne elettorali senza rivolte e senza abdicazioni».

I bacini del Moncenisio già assegnati alla Francia?

Il Quai d'Orsay si lagna a Roma per le rivelazioni del nostro giornale

Roma, 6 giugno.

Apprendiamo che il Quay d'Orsay ha fatto esprimere a Palazzo Chigi il suo stupore per l'atteggiamento della stampa italiana in merito alle rivendicazioni avanzate dalla Francia al nostro confine occidentale.

Soprattutto gli ambienti diplomatici francesi si sono doluti a Roma delle rivelazioni fatte da «La Nuova Stampa» del 21 maggio u. s. sulle ripetute assicurazioni date al nostro Governo di mantenere la nostra integrità territoriale.

Le nostre informazioni erano esattissime ed il fatto che un giornale sia riuscito a pubblicare la sostanza di alcuni atti diplomatici segreti è spiacivito a Parigi. Ma le rivelazioni che facemmo appaiono tanto più importanti se si considera che, secondo segnalazioni pervenute al nostro Ministero degli Affari Esteri, negli ambienti della Conferenza dei flottibuti dei Ministri degli Esteri a Parigi, si è diffusa la sensazione che la questione del nostro confine occidentale si metta piuttosto male per l'Italia.

Mentre, infatti, i sostituti Ministri degli Esteri si sarebbero resi conto delle nostre buone ragioni per quanto riguarda l'alta valle del Roja (Briga e Tenda), essi ritirerebbero che le altre rivendicazioni francesi, e precisamente: una zona a nord del Piccolo S. Bernardo, una zona dalla Val di Susa, il monte Chaberton, le terre della Clarea ed infine il Moncenisio, possano considerarsi già in sostanza accolte. Quindi il future trattato di pace con la Francia dovrebbe, tra l'altro, contemplare la cessione del Moncenisio, i cui laciai hanno una importanza capitale per l'economia del Nord.

A Roma si augura fermamente che la questione delle rivendicazioni della Francia al nostro confine occidentale venga discussa nel suo complesso, come ebbe a dire il nostro delegato a Parigi, chiamato ad esporre il punto di vista italiano soltanto su una delle richieste francesi: la zona di Briga e Tenda.

A Parigi si è decisa la rimasione delle fortificazioni della frontiera italiana

Parigi, 6 giugno.

Un portavoce ufficiale della conferenza dei sostituti dei ministri degli esteri ha dichiarato che i sostituti stessi hanno deciso la rimozione delle fortificazioni permanenti lungo un tratto di 20 km. del territorio italiano. La dichiarazione è in rapporto alle notizie pubblicate dalla stampa francese circa un accordo per la smilitarizzazione della frontiera italiana su una profondità di 20 km.

Mussolini sovvenzionava i fascisti di Mos

La richiesta del P. M.

Non luogo a procedere contro l'amm. Cavagnari

Roma, 6 giugno.

L'ufficio del P. M. presso la Sezione speciale della nostra Corte d'Assise ha chiesto oggi decreto di non luogo a procedere nei confronti dell'amm. di squadra Domenico Cavagnari. L'ex-sottosegretario alla Marina era stato già sottoposto ad epurazione e collocato a riposo con diritto alla pensione. Contro questa decisione propose ricorso l'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo.

Di qui l'istruttoria penale a suo carico.

Gli è fatto l'addebito, tra l'altro, di aver impartito, durante la guerra di Spagna, l'ordine ai nostri sommergibili di silurare le navi destinate ai rifornimenti di quello Stato e di bombardare le coste. Il P. M. rileva nella sua requisitoria scritta che tale ordine, anche se impartito dal Cavagnari, fu certamente concordato con lo Stato Maggiore Generale e, comunque, esso rientra nella normale condotta di guerra, che potrà essere oggetto di censura politica dati gli scopi che quella guerra si proponeva, ma non integra gli estremi del reato contestato al Cavagnari.

SPORT

Più di 200 partecipanti ai Campionati atletici

Un successo preventivo ha potuto già registrare la fed. Atletica Ginnastica, per le gare di domenica, 9 c.m., allo Stadio Comunale: quello delle adesioni. Ci auguriamo di conseguenza che la rassegna dell'atletismo piemontese sia confortata da buoni risultati tecnici e dalla presenza di un folto pubblico quale l'importanza della riunione comporterebbe. Nella quindicina di società partecipanti tre emergono nella lotta tra rappresentative e cioè l'A.U.A. di Alessandria, la Gascia e la Ginnastica di Torino. La prima con Annaldi, Celoria, Ricci, Tosi, Margiglia si presenta leggermente avvantaggiata sulle società torinesi.

Bard e Pellin una trentenne avversari nelle loro specialità e così Berticelli nella marcia dove darà una dimostrazione delle sue possibilità per essere ammesso nella rappresentativa italiana che si recherà quanto prima in Inghilterra per un confronto con i marciatori olvetici.

Ecco l'orario definitivo della 1ª giornata dei campionati piemontesi di atletica: mattino ore 10: le finali del martello e la marcia di km. 10; al pomeriggio ore 15: asta, giavellotto, mt. 100-400 mt. 800 e 5000, salto in lungo e staffetta 4 x 400.

Gli allenamenti settimanali

I bianconeri della Juventus hanno sostenuto ieri il settimanale allenamento giocando un tempo regolamentare con la squadra riserve, confermando le buone condizioni di forma dimostrate nella gara di giovedì scorso contro il Torino. Per l'incontro di domenica ventura contro il Napoli si prevede il seguente schieramento: Sentimenti IV, Varglien, Rava; Depetrini, Parola, Locatelli; Sentimenti III, Borel, Piola Cisco, Magni.

Al Torino invece si è rinunciato al settimanale allenamento a due porte, intensificando gli esercizi atletici. La squadra granata partirà stamane alla volta di Livorno, dove, stante l'indisponibilità di Mazzola, giocherà presumibilmente nella seguente formazione: Bacigalupo, Ballarin, Marosso; Grezar, Rigamonti, Santagiuliana; Ossola, Loik, Gabetto, Castigliano, Ferrari.

Oggi la Fiorentina incontrerà il Losanna

Nizza, 6 giugno.

(T. P.) La Fiorentina, che partecipa al torneo di Nizza per la Pentecoste, è arrivata, forte di tutti i suoi uomini e rinforzata anche da Bertoni del Genova e da Perazzolo e Martelli del Brescia. La Fiorentina è stata sorteggiata a giocare venerdì contro la squadra di Losanna mentre la squadra austriaca giocherà sabato contro il Nizza. Domenica giocheranno le due perdenti e lunedì le due squadre vincitrici.

Spadavecchia al Bari

Poichè nè la Doria nè l'Atalanta hanno fatto valere il diritto di precedenza acquisito nei giorni scorsi, stamane è stato stipulato il contratto fra la direzione della Juventus e quella della Bari per la definitiva cessione alla società biancorossa dell'ala sinistra Spadavecchia. La cifra sborsata dai baresi si aggira sui due milioni.

Bartali al Giro della Svizzera

Firenze, 6 giugno.

Si apprende che il corridore fiorentino Gino Bartali parteciperà al giro della Svizzera che si effettuerà dal 13 al 30 luglio. Parteciperanno alla corsa insieme a Bartali altri tre corridori italiani.

Una manifestazione aeromodellistica avrà luogo domenica 9 corrente nel campo volo dell'Aeronautica d'Italia (c. Francia, 366), con la prima eliminatoria del campionato regionale piemontese per la categoria con aeromodelli con motore a scoppio.

BORSE

Una rinnovata corrente di realizzi indebolì alquanto tutta la quota ala dell'apertura. Nel corso della riunione si registrò una leggera ripresa delle quotazioni dei minerali bianchi ed attivarono ad una discreta attività, con facilità assorbimento delle offerte, gli effetti in chiusura in sensibile ripresa rispetto alla precedente. Stazionari i titoli di Stato.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 3018, New York 605, Svizzera 140.

Titoli	Prec.	Oil.	Titoli	Prec.	Oil.
Rend. 3%	67 50	67 50	Unes	1600	1600
Rend. 3%	96 325	96 —	Mont.	17000	16975
» L. c.	96 50	96 25	Cem.	1440	1420
Rend. 5%	85 —	84 70	Elettr.	4450	4415
» L. c.	85 —	85 —	Fiat	2700	2700
Rend. 4%	99 10	99 30	Ipelia	1370	1400
» L. c.	99 30	99 40	Gerogl.	2210	2180
Rend. 3%	99 30	99 30	Ital. ind.	900	907
» L. c.	99 30	99 30	Linoi	1505	1500
» L. c.	99 —	99 —	Mont.	2100	2100
» '36	99 —	99 —	Pirelli	1450	1470
» '36 II	99 —	99 —	Pir.	1102	1102
» '37	96 60	96 —	Aquil.	208	198
» '37 II	96 60	96 60	Borgos.	1500	1500
5% '40	96 60	96 —	Elec.	1000	1000
» '40 II	96 60	96 60	Cotoni	12500	12516
Port'a	1004	—	Fiuna	14000	14250
Ed. 4½	500	482 50	Cir	1475	1475
Ed. 4	490	490	Acinor.	975	975
Rend.	553	551	Furuno	1500	1500
Ed. 4½	550	548 50	Linoa	1473	1448
Cred.	500	479	Ade	1405	1417
4½	512	512	Fonn.	297	290
4%	500	510	Mont.	1150	1150
B. Sic.	1004	500	» priv.	1375	1350
4½ %	1004	504 50	Mont.	581	580
Ed.	475	475	Ass. F.	1370	1315
» 4 %	485	485	Bastog.	730	722 50
Beni.	481	481	Unica	723	700
A. Lina	1100	1100	Cotoni	600	600
Mont.	1300	1300	Wool.	1700	1700
Mont.	2250	2250	Gilard.	750	730
» L.	1155	1150	Prigl.	2025	2000
Tor. R.	735	730	Saffa	1000	990
Mont.	1790	1790	Dalco	2450	2450
Immob.	62 25	60 50	Fiorio	215	203
Imp.	1005	995	Alim.	1550	1550
Terni	440	445	Elettr.	1500	1500
P.C.S.	420	416	Ban. S.	1650	1650
Valdar.	2650	2650	Cart. F.	1050	1134
Mar. M.	500	500	Borgo	2000	2000
Sade	585	570	Fur. S.	1102	1425

Ribassi: Rimes dello stabile Meridionale ore 7100-7220; marengo 5400-5550; sterline, carta moneta 3350-3400; dollari carta 870; franco svizzero 113-115; franco francese 1,50-1,70.

CRONACA CITTADINA

Note le cifre ufficiose delle elezioni la parola è alla Corte d'Appello

I calcoli del quoziente per la ripartizione dei seggi - Le designazioni definitive attraverso le preferenze si avranno fra dieci giorni

Dopo la ridda delle cifre e dei calcoli per conoscere i risultati degli scrutini elettorali e del «referendum», la giornata odierna potrebbe essere intesa come una parentesi di riposo (qualcuno dirà anche di raccoglimento), in attesa della pubblicazione ufficiale della graduatoria delle preferenze. Con queste si sapranno i nomi di coloro che gli elettori hanno scelto come rappresentanti nell'Assemblea Costituente, e, in certo qual modo, si potrà dire terminata questa settimana di... passione elettorale, che ha messo in subbuglio tutta la città, i capoluoghi e le più piccole borgate.

Per oggi si sperava di avere, almeno approssimativamente, le prime liste di preferenza per i quattro partiti designati a formare, con i loro candidati, il gruppo dei deputati riconosciuti al nostro Collegio. Purtroppo il lavoro dell'apposito ufficio in prefettura è stato intralciato dal fatto che non tutti i Comuni hanno provveduto a calcolare, oltre i risultati di lista, anche quelli dei voti preferenziali. Ciò porterà a un ritardo di un paio di giorni. Rimangono intanto ferme le indiscrezioni da noi pubblicate ieri sui nomi che hanno riscosso i maggiori favori dei votanti; riteniamo però opportuno precisare che ai nomi finora fatti non si deve dare altro valore che quello di pura indicazione, in quanto essi sono risultati da un sommario spoglio delle sole schede di Torino.

Mentre il lavoro della prefettura volge gradatamente al termine, quello dell'Ufficio circoscrizionale di Corte d'Appello è entrato nel suo pieno fervore. Ultimate le operazioni di controllo dei verbali e dei plichi giunti dalle tre provincie, si è iniziato ieri lo spoglio dei risultati per la sanzione definitiva delle cifre del «referendum». I dati finali della magistratura sui suffragi riscossi dalle due forme istituzionali dovrebbero essere noti oggi. Subito dopo s'inizierà il conteggio per il computo dei voti di lista ottenuti dai partiti nel nostro Collegio, e in ultimo verrà intrapresa la tattica più ardua, la verifica delle preferenze per la pubblicazione ufficiale della graduatoria. Questa non si potrà conoscere prima di dieci giorni e solo con essa si avrà la sanzione definitiva circa l'elezione dei diversi candidati.

Anche per i seggi da suddividere fra le liste dei partiti non si possono ancora fissare risultati definitivi, per quanto sia presumibile che la situazione stabilita in base ai dati finora appurati per il complesso del nostro Collegio, venga poi legittimata dalla sanzione dell'Ufficio elettorale della Corte d'Appello. Per coloro che desiderano conoscere con esattezza quanti sono i posti conquistati finora dai singoli partiti nella circoscrizione di Torino, Novara, Vercelli, diamo un calcolo preciso, premettendo però che esso viene effettuato prendendo per base la cifra, non ancora ufficiale dei votanti, ma quella ufficiosamente conosciuta.

Siccome il numero complessivo dei voti, è stato di 1.349 mila 883 in tutto il Collegio, si divide questa somma per 29 più 2, cioè 30 e si ottiene il quoziente di 44.996. Tanti quozienti, altrettanti deputati. E così:

Democristiani, voti complessivi 447.891 divisi per 44.996 uguale a 9 posti, con un residuo di 42.522 che andrà a favore della «lista nazionale» del partito.

Socialisti, voti complessivi 410.215, divisi per 44.996 = a 9 posti, con un residuo di 5251 a favore della «lista nazionale» socialista.

Comunisti, voti complessivi 312.701 divisi per 44.996 = a 6 posti, con un residuo di 42.725 a favore della rispettiva «lista nazionale».

Unione dem. nazionale, voti complessivi 72.009 divisi per 44.996 = a 1 posto, con un residuo di 27.013 sempre a favore della «lista nazionale» del partito.

Gli altri partiti non hanno con la votazione raggiunto il quoziente di 44.996 e perciò i loro voti saranno computati come residui nelle rispettive «liste nazionali».

Per la circoscrizione di Torino, Novara, Vercelli, gli eletti sono dunque: 9 democristiani, 9 socialisti, 6 comunisti ed 1 dell'Unione Dem. Nazionale; in totale 25.

Anche se la cifra da noi presa per base, cioè 1.349.883 voti, dovesse subire un aumento di alcune migliaia, tale aumento, si presuppone verrebbe suddiviso fra i diversi partiti, ma il quoziente elettorale aumenterebbe anch'esso in proporzione dimodochè non si avrebbe nessun spostamento nel numero dei seggi.

Quanto alla scelta occorrerà attendere l'esito dello spoglio delle preferenze, che, ripetiamo, sarà comunicato dalla Corte d'Appello.

Risultati definitivi

All'ora di andare in macchina ci sono pervenuti i risultati finali delle elezioni nei due collegi del Piemonte.

COLLEGIO TORINO NOVARA - VERCELLI:

Democristiani	448.057
Socialisti	410.338
Comunisti	312.717
Un. Dem. Naz.	72.084
Uomo Qualunque	33.080
Azionisti	23.822
Blocco d. Libertà	18.859
Contadini	15.210
Conc. Dem. Rep.	8.972
Repubblicani	7.224
Totale	1.370.312

COLLEGIO CUNEO ALESSANDRIA - ASTI

Democristiani	311.425
Socialisti	191.558
Comunisti	134.898
Contadini	71.028
Un. Dem. Naz.	45.195
Azionisti	18.217
Uomo Qualunque	13.435
Conc. Dem. Rep.	10.263
Repubblicani	4.975
Comun. Interraz.	3.219
Totale	805.217

Per ciò che riguarda il Collegio di Torino facciamo notare che i nuovi dati verrebbero a rivoluzionare, in certo qual modo, i calcoli.

Infatti prendendo come punto di partenza la cifra dei votanti di 1.370.312, anzichè quella di 1.349.883, finora considerata, il *quoziente elettorale* verrebbe modificato in 45 mila 677, in luogo di 44.996 (cifra dei votanti divisa per 30).

Col nuovo quoziente i Democristiani conserverebbero sempre i 9 seggi, ma il resto destinato alla lista nazionale verrebbe ridotto a 26.964. I seggi dei Socialisti sarebbero ridotti a 8, con un fortissimo resto di 44.922, mentre quelli dei Comunisti aumenterebbero a 7, con un *resto* di 12.978. All'Unione Democratica rimarrebbe 1 seggio, con la riduzione del *resto* a 26.277.

Prospettata, come nostro dovere, la nuova soluzione, ci permettiamo però di esprimere alcune riserve, perchè la modificazione annunciata verrebbe prodotta da un aumento di oltre 20 mila voti che i soli comunisti avrebbero ottenuto passando dalla graduatoria provvisoria a quella finale. Poichè tra le due graduatorie c'era solo la differenza relativa a 6 sezioni (massimo 7-8 mila voti) abbiamo motivo di ritenere che una delle due sia errata. Da parte nostra propendiamo per un errore di segnalazione della cifra dei voti definitivi limitatamente al Partito Comunista (nel qual caso la ripartizione sarebbe quella già indicata in precedenza); sarà tuttavia opportuna una precisazione dell'autorità di Corte d'Appello.

Entra in scena "il cinese"

Sessanta trafficanti di tabacco fermati ieri a Porta Nuova

Le confessioni di una ragazza - Esistono parecchie bande organizzate

Non c'è chi non veda con disappunto e disgusto il tabelico mercato che ricomple di grida, di confusione e di sporcizia Porta Nuova e le sue immediate adiacenze. Bagarini, vendini e vecchi — fra i quali molto spesso si notano individui dall'aspetto equivoco — importunano il passante offrendogli sigarette di qualsiasi marca e in qualsiasi quantitativo.

Ieri in Questura si è deciso un'azione in grande stile: e dopo le 14 sono partite da corso Vittorio alcune camionette della «Celere» cariche di agenti, in pochi minuti i tutori dell'ordine si sono trovati a Porta Nuova e hanno cominciato il rastrellamento di nuovo tipo. C'è stato lì per lì un fuggi-fuggi generale: cionondimeno sessanta bersagli neri, fra cui dieci donne, sono caduti nelle braccia degli agenti che, sequestrata la loro merce-nulla, li hanno senz'altro caricati sulle macchine e trasportati alla massima velocità in Questura, ove s'è avuto un minuzioso interrogatorio.

La maggior parte dei «clienti» s'è rivelata meridionale: di Napoli, di Salerno, di Caltanissetta. Vero qualche romano e qualche ligure. Pochi i piemontesi e i settentrionali in genere. Interessanti sono state le rivelazioni delle donne, per lo più giovanissime, dai sedici ai vent'anni. «Esiste una vera e propria organizzazione» ha dichiarato una di queste, tale Luisella T. «I funzionario «incaricato da cinque o sei individui che lornisce le sigarette e ordinano di vendere. Io sono stata adescata da un napoletano in una trattoria di corso Regina Margherita: ero a corto di denaro e mi sono vista costretta a mettermi, per così dire, al suo servizio. Mi obbliga a smerciare giornalmente numerosi pacchetti di tabacco senza rilasciare nè ricompensa con una miseria».

Il funzionario, proseguendo negli interrogatori e nei confronti, è riuscito ad identificare uno di coloro «capi» della bassa merce: si tratta di certo Gaetano Esposito di Pasquale di 26 anni, detto il «Cinese» per le sue caratteristiche somatiche che ricordano quasi da vicino quelle di un orientale. L'Esposito aveva investito in margine alle truppe alleate sin dal loro sbarco in Sicilia: e le aveva via via seguite nella faticosa conquista della penisola — intervenendo, in ogni città, una fitta rete di relazioni tutte basate sulla borsa nera dello sigarette. A Torino da circa otto mesi, egli vi riscuoteva a cuscinetto egregi affari.

Con un foglio di via il «Cinese» è stato rispedito a Napoli. Agli altri cinquantasei bersagli è toccata diversa sorte: chi s'è buscata una forte multa, chi è stato trattenuto per accertamenti, chi è stato rinviato al paese d'origine e chi, infine, specie le ragazze, ha riacquistato la libertà.

Il Congresso dei Commercianti

I commercianti dell'Alta Italia si sono riuniti ieri a congresso nella sala del Vittoria e con vivo interesse hanno ascoltato la relazione del presidente confederale di categoria Amato Festi, che s'è particolarmente soffermato sulle nostre possibilità di sviluppo nel commercio internazionale. La Confederazione elvetica ad esempio, ha detto l'oratore, può costituire ogni un ottimo mercato per i nostri prodotti e capitali rilevanti potrebbero essere investiti nelle nostre industrie in cambio di serie garanzie. Il momento sembra favorevole. I congressisti, convenuti nel pomeriggio alla Fiera di Primavera hanno continuato i lavori ponendo in discussione la riforma delle Camere di Commercio per adeguarle, con la partecipazione della categoria lavoratrici, alla nuova economia ed i problemi sindacali, chiaramente illustrati dall'on. Montalcini. Esaminato sono pure state le questioni inerenti all'assistenza mutualistica. Cassa malattia ecc. e i problemi delle proprietà commerciali. La commissione giudicatrice ha quindi proceduto alla distribuzione dei premi per il «concorso vetrine» e, dopo il saluto di commiato del Presidente Confederale, i convenuti hanno visitato la Mostra della Primavera esprimendo la loro viva ammirazione per la bella iniziativa torinese.

Confederazione Artigiani, — Si decorrere dal 3 giugno la quota giornaliera oraria e mensile dell'indennità di contingenza per l'artigianato, resta così fissata: capifamiglia, lire 177; superiori ai 20 anni, 159; dai 18 ai 20 anni, 225; come un capofamiglia oltre i 20 anni, 160; dai 16 ai 20 anni, 120. Impiegati capifamiglia, lire 44225 al mese; oltre i 20 anni, 39715; dai 18 ai 20 anni, 31755.

Donne impiegate non capifamiglia, 3750; dai 18 ai 20 anni, 3 mila.

L'accordo si applica anche ai parrucchieri per uomo e donna e ai lavoranti a domicilio.

Gl'indesiderabili riammessi al lavoro

Si è conclusa la vertenza degli «indesiderabili» che, proclamati tali ai primi di maggio 1945 e impediti di prestare servizio, erano stati licenziati nè tanto meno epurati, avevano evocato in giudizio la Fiat Mirafiori e l'Aeronautica d'Italia. Patrocinati dall'on. Mondino, essi reclamavano il diritto di riprendere le loro attività presso le società convenute ed il tribunale, dato che la società in causa non aveva mai licenziato i loro dipendenti, ai quali avevano sempre corrisposto ogni stipendio, premio ad assegno anche arretrato, ha dichiarato che gli «indesiderabili» hanno diritto di riprendere regolarmente il lavoro presso le rispettive società ad ogni effetto.

Il C.A.I. in ricordo dei suoi Caduti

Un raduno alpino al Laghetto del Marquaris in Val Pesio ha organizzato la Sez. del C. A. di Mondovì per domenica, al quale parteciperanno le Sezioni piemontesi e liguri. Verrà commemorato l'avvocato Piero Garelli, già presidente della Sez. di Mondovì morto nel campo di Mauthausen e l'avv. F. Acquarone presidente della Regione d'Imperia, morto in Russia. Interverrà il G. U. Emilio Vigna, consigliere generale del C.A.I.. Alle 10,30 la commemorazione.

Falsificatori di banconote arrestati a Porta Palazzo

Da alcuni giorni il commissariato Mercanzia aveva sentore che nella zona di Porta Palazzo si aggiravano falsificatori e spacciatori di biglietti di banco. Alcuni agenti ivi s'appostavano nel mercato e verso mezzogiorno riuscivano a cogliere in flagrante due tipi. Giuseppe Vanella di Leonardo di 36 anni e Michele Calandro fu Leonardo di 50 mentre tentavano rifilare ad una fruttivendola numerosi fogli da cento grossolanamente imitati, contro consegna di una grossa partita di ciliegie. I due dichiarati in arresto, sono stati sottoposti a lungo interrogatorio. Hanno poi confessato di appartenere ad una banda di falsificatori di banconote.

Domenica polenta in luogo di pane

Domenica, in sostituzione della normale razione di pane, verranno distribuiti 300 grammi di farina di granoturco.

Violento incendio in un deposito di vini

Un pauroso incendio è scoppiato ieri sera poco dopo le 23 nel deposito di vini della ditta Occhetti, in corso Venezia 6. Alcuni passanti scorgevano dalle finestre sprigionarsi vortici di fumo e le prime lingue di fuoco. Immediatamente veniva dato l'allarme. Alle 23,30 giungeva la chiamata telefonica ai pompieri che partivano a tutta velocità con tre distaccamenti. Intanto le fiamme trovano facile ed abbondante esca nelle botti di vino, nel legname e nei recipienti di liquori, erano divampate ulteriormente. Sul posto arrivavano poco dopo di rinforzo altri due distaccamenti. Il lavoro si protraeva fino all'alba. I danni, non ancora calcolati, sono ingenti.

Proiettile contro l'auto del Console americano

Uno strano incontro che poteva avere conseguenze ben più gravi ha fatto ambato scorso il dott. Riccardo Haven, console degli Stati Uniti a Torino. Egli viaggiava a bordo della sua vettura, recante i contrassegni della sua nazione, assieme alla consorte, da Milano a Torino: poco prima dell'abitato di Chivasso incontrava una «balilla» sulla quale si distinguevano quattro persone.

Appena la macchina sconosciuta era alle sue spalle, il dott. Haven udiva un forte sparo, ch'egli individuava subito come un colpo d'arma da fuoco, egli continuava continuava la corsa e, fermatosi a Chivasso, poteva constatare che un proiettile di mitra s'era conficcato nello sportello sinistro dell'automobile. Essendo stata sporta regolare denuncia, l'autorità di P. S. ha iniziato le indagini.

Furto al «Gruppo Cavour»

Ignoti, durante la scorsa notte, hanno asportato dalla sede del «Gruppo Cavour» timbri, tessere in bianco e carta intestata. I dirigenti diffidano chiunque ad usare documenti e corrispondere intestate al «Gruppo» che non siano autenticati dalla presidenza.

Conferenze

Domani, alle ore 21, nel salone di corso Vitt. Ema. 93, il prof. Giovanni Miegge parlerà sul tema: «Si può ancora considerare Lutero come un riformatore religioso?».

Una conversazione con proiezioni sull'arte di Goya terrà sabato, alle 17,30 a palazzo Cavour (via Cavour 8), la prof.ssa A. M. Brizio della nostra Università.

L'assegno nella Stura

Si tratta di suicidio

Lunedì mattina veniva ritrovato cadavere sulle rive della Stura uno sconosciuto dall'apparente età di 25-30 anni: oltre ai sintomi dell'annegamento, egli presentava numerose contusioni. Omicidio? Suicidio? Ieri è stato riconosciuto dalla moglie, di trentun anni, Emilio Vigna fu Domenico di 31 anni, da Settimo. Il poveretto aveva abbandonato la consorte e la figliuoletta sin dal 15 maggio scorso, lasciando loro una lettera in cui accennava chiaramente al proposito di togliersi la vita.

STATO CIVILE

Bacchiani Giuseppe, a. 78; Carelli-Colombo Teresa, a. 72; Cassolo Natale, a. 64; Tiliano Caterina, a. 53; Favero Caterina ved. Bonelli, a. 80; Trotti Maria ved. Montaruzzo, a. 87; Ciaretti Felicina m. Mongardino, a. 58; Achetti Giuseppe fu Pietro, a. 76; Trivero Carlo, a. 45; Rocco Giuseppe, a. 45; Ferrero Tonda, a. 13; Capasso Giuseppe, a. 67; Davico Domenico, a. 21; Cresta Maurizio, a. 30; Falchenville Immacolata, m. 5; Casel Giorgio, a. 21; Tumiotto Teodora, a. 51; Longello Lorenzo, p. 7; Cervati Claudio, a. 9, Cravero Giorgio, p. 9; Trebo Angelo, a. 67; Bianchi Teodolde, a. 25.

OGGI ALLA RADIO

Programma A. - Ore 12: Musica operistica - 12,50: Musiche - 13,35: Galleria del tenore - 17: Concerto del pianista Dinigi - 18,04: Il tesoro dei ragazzi - 18,50: Musica varia - 19,15: Storia della musica - 20,35: Orchestra armonica - 21,15: Concerto sinfonico diretto da Jacques Ibert.

Programma B. - Ore 13: Musiche della primavera - 13,30: Orchestra Xirelli - 20,15: Musiche - 20,30: La mia musica preferita - 21: «Io, tutto e un atto di Salvadori - 21,30: Fantasia musicale.

Un pazzo è fuggito da "Villa Cristina,,

Le vane ricerche degli infermieri e delle suore - Fallito tentativo di cattura compiuto da contadini di Venaria - Nascosto nella brughiera della Mandria?

Da tre o quattro giorni era scomparso a «Villa Cristina» in regione Savonera un disgraziato giovane. Donato Aprile di 25 anni, di cui avevamo dato così grande risalto agli sviluppi sensazionali della sua triste vicenda, non si sa come, approfittando di un momento di disattenzione di coloro che egli sarebbe stato curato con l'apparecchio «elettroshock» cominciò a provarne una viva apprensione, anzi un vero spavento. E' noto che questo genere di cure elettriche ha dato invece nel 40-80% dei casi un ottimo risultato di guarigione completa.

Assalito da questa paura l'Aprile, per quanto malato di mente, deciso di fuggire da «Villa Cristina», dove la custodia degli infermieri e delle suore è sempre vigile ed attenta. Ma non s'era tenuto conto che l'infelice giovane è dotato di molta agilità. Svelto come un gatto, ci ha detto, ieri mattina alle 9 era nel giardino, la cui cinta misura tre metri d'altezza. In un momento in cui non si badava troppo a lui, l'Aprile con un salto acrobatico s'arrampicò su per il muretto e lo scavalcò lasciandosi cadere in un altro giardino attiguo. Correre al cancello e superarlo fu per lui un gioco. E via per la campagna, a perdifiato. Infermieri e suore uscirono da «Villa Cristina» per raggiungerlo, ma ormai il giovane era già lontano. Qualche ora dopo — e l'allarme era già dato — la sua presenza era segnalata dapprima a Pianezza e poscia a Venaria. Qui, un po' fuori dell'abitato, alcuni contadini tentarono anzi di fermarlo, ma l'Aprile urlando che pazzo non era, prese a divincolarsi, a mordere i suoi catturatori, i quali finirono per rinunciare all'impresa. Il tenente Loco, avvertito, inviò sul luogo alcuni carabinieri, ma essi non fecero in tempo a raggiungere il mentecatto che era fuggito nella cosidetta Valsordà, località della vasta tenuta la Mandria, inoltrandosi nella brughiera, oltre la cinta in muratura, percorsa un tempo e forse ancora dai cacciatori di frodo. Il luogo presenta per il fuggiasco infinite possibilità di nascondersi e scovarlo fra il verde delle macchie e dei grani cespugli non è fatica da poco. Bisognerebbe avere una pioggia umana di cani poliziotti. Una seconda battuta pertanto. Non si può lasciare come un capriolo o un daino (sappiamo nella Mandria ce ne fossero ancora) una creatura umana, che secondo il prof. Bellini non è pericolosa per i suoi simili.

Poichè l'Aprile ripetiera sempre di voler ritornare a casa sua, si spera ch'egli metta in esecuzione tale divisamento e, spinto anche dalla necessità di rifocillarsi, ricompaia un momento o l'altro alla sua abitazione di via Druent 16. Quando è fuggito da «Villa Cristina» il povero pazzo indossava calzoni blu e una camiciola gialla. Aveva anche la camicia grigio-verde, come quella di tipo militare ma la tenava in mano. L'Aprile è alto m. 1,65, ha viso largo, capelli neri lisci ed è di complessione robusta. Diamo questi particolari per il caso che qualcuno possa segnalare allo autorità l'infelice fuggiasco.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Dopo aver dedicato tutta la sua vita al lavoro, all'amore della sua Famiglia ed al bene di tanti infelici, il 5 Giugno, alle ore 19, chiudeva la sua dolorosa giornata terrena, confortata dai Conforti della S. Religione e della particolare Benedizione di S. E. Monsignor Paolo Rostagno - Vescovo d'Ivrea.

Boita Elisa
Vedova Cassetta NIERA

Angosciati, ne danno il triste annuncio:
la Figlia Marioneta col Marito Cav. Santa Gross. Luigi;
il Figlio Mario con la moglie Vitale Giuseppina e Figli Luciano e la Piccola Anna Maria che tanto adorava.
I Fratelli Erminio ed Attilio, Cognata, Cognate, Nipoti e Parenti tutti.
La Signora Vasturello Ilma che con tanto affetto l'assistette, la fedele Laura.
I funerali avranno luogo sabato 8 giugno alle ore 9 partendo dall'abitazione in Torrazza Piemonte.
Per supreme volontà dell'Estinta, la Famiglia non prenderà il lutto. I Famigliari ringraziano fin d'ora i Buoni che vorranno unirsi alla Loro preghiera in suffragio della Cara Scomparsa. (3

Achille D'Amico e famiglia si associano vivamente al dolore dei famigliari per la scomparsa della Sig.ra **ELISA BOITA** ved. Geometra **NIGRA.** (3

Dopo una vita di lavoro tutta dedicata al bene della propria famiglia e dell'amministrazione a cui appartenne a spirito luci nell'età di anni 73. (3

GRAND'UFF.
Asinelli Avv. Giuseppe
Isp. Gen. a riposo Min. Finanze

Ne danno il triste e doloroso annuncio la consorte Guerri Maria con la madre Nyn Chiolino, il figlio Dott. Pierino con la consorte Delle Piane, la sorella ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 8 corr. alle ore 8,30 da via Chivasso 11, indi la cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Villastellone. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori, ma preghiere. Si dispensa dalle visite.
Si ringrazia anticipatamente quanti si uniranno al dolore della famiglia.
Pompe Funebri Gonin - Tel. 44-613

Serenamente è spirata l'anima buona di
Rosso Giuseppe
Commerciante.
Straziati lo piangono, la moglie Margara Angela, i figli Aldo e consorte, Elsa e consorte, i congiunti, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 7 corr. alle ore 14,30 da via E. Cadorna 43. Per supremo desiderio del caro Estinto, non fiori, ma opere di bene.
Pompe Funebri Comunali - Tel. 44-669

Rapido morbo, fatale conseguenza di ferite di guerra, stroncava all'affetto dei suoi cari
Sanguirico Riccardo
Capitano d'Artiglieria
Pluridecorato al Valor Militare
Costernatissimi ne danno l'annuncio: il papà Antonio, la mamma Luigiana Gino, la fidanzata Maria Teresa Prato, gli zii, i cugini e parenti tutti. — I funerali avranno luogo sabato 8 corr. alle ore 10,30, partendo da v. Piana 3.
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 83-183

Nel primo doloroso anniversario della morte di
Mina Elisabetta
n. GIARETTO
il marito, la figlia e il genero, con immutato dolore e infinito rimpianto la ricordano a chi la conobbe ed apprezzò.
La Messa verrà celebrata sabato 8 corr. alle ore 9, nella Chiesa dell'Immacolata Concezione, via San Donato. (12660

FORMAGGINO MIO
ALIMENTO VITAMINICO SUPERNUTRITIVO
Gemello formaggio PASTORELLA
è un prodotto Locatelli

LA SEZIONE TORINESE DEL PARTITO D'AZIONE INVITA LA CITTADINANZA ALLA
VEGLIA della REPUBBLICA
che avrà luogo sabato 8 corr. alle ore 21 nella Sede del CLUB PIEMONTE - Via Magenta, n. 14

SABATO 8 GIUGNO — PINO CLUB — SABATO 8 GIUGNO
L'ATMOSFERA DI CANNES A PORTATA DI MANO
Inaugurazione della Grande Pista Danzante all'aperto
Cospicui premi erogati a serie fra gli intervenuti - Presentazione modelli di alta moda - Orchestra OTTURO della «Taverna Ela» nella interpretazione delle più recenti novità musicali italo-americane
ROULETTES — CHEMIN DE FER
In corso di organizzazione: La più grande Giostra di TIRO AL VOLO
5 MILIONI di premi ai vincitori
Per informazioni rivolgersi: Ufficio Organizzazioni Sportive del «PINO CLUB» a Pino Torinese (Torino)

DA SABATO 8 GIUGNO: Servizio di «autopullman» OGNI MEZZ'ORA dalle 15,30 (15,30; 16; 16,30; 17 con fine alle ore 3 antimeridiane) in PARTENZA DAL BAR CRISTALLO (piazza Carlo Felice angolo via Roma) con fermata obbligatoria al BAR COMBI (piazza Castello)

CASTELLO di RIVOLI
CASINO' MUNICIPALE
Tel. 7823
Elegante ritrovo - grandiosi saloni danze - attrazioni - servizio bar. Autopullmans da Torino, Partenza dal Bar Mussa V. P. Gobetti presso Albergo Principe - T. 47-385

2 Celebri Centri Grandi Alberghi BALNEARI
S. MARGHERITA LIGURE — GRAND HOTEL MIRAMARE — Apertura 8 Giugno
FORTE DEI MARMI — GRAND HOTEL — Apertura 20 Giugno
Nuova gestione - Bagni e autorimessa propria

TAPPARELLE ALLUMINIO
A STECCHE DISTANZIABILI SENZA GANCI OSSIDATE ANODICAMENTE IN TUTTI I COLORI
Costano come quelle in legno. Valgono molto più di pvc. Solide. Sicure. Estremamente inusurabili.
Chiedete visione del campionario
S.I.L.P.A. MILANO - Via Casella, 7 Telefono 92-194 - e suoi agenti

IMPORTANTE INDUSTRIA MILANESE Cerca
rappresentante depositario con documentata introduzione salumieri - droghieri - commestibili di TORINO per piazzamento di articolo alimentare
Dettagliare a casella 122 - E, S.P.I. - MILANO

TENDONI IMPERMEABILI
USATI PROVENIENZA ALLEATI
QUALITA' OTTIMA
da GALBERINO - Torino
Via Bertarelli 8 - Telefono 45-000
In vendita anche a
AOSTA - IVREA
presso Anna
POSSANO
Cam. Chieriese (di fronte alla stazione)
ALBA
da Bonardi (stazione)
PINEROLO
presso Rudino: via Virginio 6
SALUZZO
presso F.lli Bobba: via Silvetta, 20
ALESSANDRIA
presso Corriere Albertani
Via Dante, 19
Agenzie — Industrie — Negozi
APPROFITTATENE!

Non digerisci bene?
L'AMARO SPECK è il migliore
ARLORIO & FIGLI TORINO-RIVOLI
Casa fondata nel 1882

ORO COMPRO BRILLANTI ARGENTO
OGGETTI PREZIOSI
DENTIERE USATE
OROL